

Frammenti e limiti.

Gli esiti di St. Moritz Art Masters

By **Ginevra Bria**

1 settembre 2017

L'Engadina inaugura la decima edizione di St. Moritz Art Masters. Rispetto agli anni passati, le opere d'arte sembrano un pretesto, un innesco sconnesso. Una serie di esposizioni, instaurate in sedi pubbliche e gallerie private, dialogano faticosamente all'interno di una valle culturalmente poco propensa a istituzionalizzare il contemporaneo, all'apparenza sempre più distante.



St. Moritz Art Masters 2017

“Con la mostra alla chiesa protestante, dal titolo, Ten years of SAM, a cura della Galleria Robilant+Voena, abbiamo cercato di fornire un’idea su che cosa sia stato fatto negli ultimi dieci anni”, afferma Marco Voena, durante l’inaugurazione della decima edizione di [St. Moritz Art Masters](#), al piano terra dell’Hotel Kempinski, ai piedi di St Moritz. *“Abbiamo selezionato artisti che sono stati esposti in*

mostre monografiche, o artisti che hanno preso parte a collettive negli anni precedenti. Ma abbiamo anche voluto mettere in mostra grandi artefici come Richard Long che, di persona, ha qui ricevuto il premio Cartier; senza dimenticare Schnabel, Clemente, Vik Muniz e Fontana. L'idea era quella di esporre una sorta di viaggio a ritroso sugli ultimi dieci anni di presenze a St. Moritz Art Masters, anche se, ovviamente, non abbiamo potuto dare nuova visibilità a tutti quanti”.



St. Moritz Art Masters 2017

UNA RASSEGNA FRAMMENTATA

Il percorso espositivo a guida dell'intera edizione, nonostante il lavoro di **Tom Sachs** (*King Heroin*, 2011), a guardia dell'ingresso della centralissima chiesa protestante e, allestito proprio di fronte, un telo stampato di **Wim Delvoye** (*Missing: 2 year old German sheperd. Answers to Cognac*, 1998) non costituisce un arcipelago comprensivo oppure critico sull'operato dei SAM, quanto, piuttosto, sembra fornire un'immagine frammentata.

Una mostra che, al di fuori di se stessa, nonostante la qualità dei lavori esposti in spazi esterni (soprattutto nella *project room* dedicata a **David Hockney** presso la galleria Robilant+Voena e fra le pareti della Karsten Greve Gallery con alcune foto di **Roger Ballen**), non riesce a fare emergere un'intenzionalità, uno sguardo dall'alto, un'identità di alcune mostre riunite nel nome di questa decima edizione. L'assenza di un team curatoriale, invitato gli scorsi anni, ha influito negativamente su una narrazione che, forse, almeno quest'anno, avrebbe dovuto mostrarsi più orgogliosa, celebrativa e, anche, referenziale.